Anno XLVI - N. 281

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Mercoledì 9 ottobre 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano. Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Telefono

Quotidiano politico del mattino

Conto corrente con la posta

Il Montenegro ha dichiarato la guerra alla Turchia

Mentre le potenze continuano a mettersi d'accordo per l'intervento

I passi fatti a Sofia e a Belgrado

IL PROCESSO CONTRO ANTONIO D'ALBA A ROMA

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La dichiarazione della guerra del Montenegro

LONDRA, 8. — L'Agenzia Reuter *ha da Cettigne: L'incaricato d'affari del Montenegro a Costantinopoli ha notificato stamane alla Porta che il Montenegro ha dichiarato guerra alla Turchia. Non è giunta finora alcuna conferma di questa voce.*

VIENNA, 8. — *Il* Correspondenz Bureau *ha da Cettigne: L'incaricato di affari del Montenegro, Plamenatz, lascia oggi Costantinopoli. Sono stati consegnati i passaporti all'incaricato d'affari turco a Cettigne, Halil Bey.*

CETTIGNE, 8. — *Grandi dimostrazioni a favore della guerra si sono rinnovate iersera. I dimostranti hanno fatto grandi ovazioni al Re, al principe ereditario e si sono recati quindi dinanzi alla legazione serba, bulgara, russa e greca, acclamando alla Serbia, alla Bulgaria e alla Grecia. Molti volontari esteri offrono di arruolarsi per combattere coll'esercito montenegrino. E' stato formato un corpo di volontari. Le truppe della brigata di Katunska dirette alla frontiera hanno sfilato stamane dinanzi al Re che a cavallo ha rivolto un saluto ai soldati. Grande folla e le truppe hanno acclamato il Re. La musica militare ha suonato inni patriottici. Il principe ereditario ed il principe Pietro sono partiti per Podgoritza. Sono stati fatti anche tutti i preparativi pella partenza del Re, per l'intervento del paese. Il ministro della guerra, Martinovich, è partito per Antivari.*

LONDRA, 8. — L'Agenzia Reuter *ha da Cettigne 7: Nove battaglioni turchi hanno lasciato oggi Scutari diretti a Tuzi, Giungendo dinnanzi Tuzi, le truppe sono state attaccate dai malissori. Il combattimento è durato per tutta la giornata.*

PARIGI, 8. — *Un telegramma da Costantinopoli ricevuto stamane dal ministero degli esteri faceva prevedere che la dichiarazione di guerra del Montenegro alla Turchia avrebbe avuto luogo a mezzogiorno. Si considerano quindi come esatte le notizie giunte a Londra da Cettigne annuncianti tale dichiarazione di guerra come un fatto compiuto. Tuttavia il ministro degli esteri non ricevette ancora, nel momento attuale, la conferma da Cettigne.*

La Grecia non ritiene accettabili le conclusioni della Porta

PARIGI, 8. — I giornali hanno da Atene: L'opinione pubblica è calma ed attende il risultato dei negoziati tra le potenze per costringere la Turchia a riconoscere effettivamente e ad applicare sotto la loro garanzia, le domande degli stati balcanici. In caso contrario essa è di opinione che il regolamento delle domande debba essere ottenuto con la forza. L'applicazione della legge del 1880 sui vilayet è giudicata come assolutamente insufficiente per la presente situazione. La legge in fatti conferirebbe libertà illusoria, poichè i consigli provinciali che hanno un potere molto esteso, verrebbero composto per metà da consiglieri nominati dal valy, in modo che i turchi sarebbero sempre sicuri di avere la maggioranza. Non si avrebbe alcuna garanzia per tale nomina, dell'indipendenza dei valy e non si avrebbe inoltre alcuna garanzia formale circa i privilegi, la lingua e la religione dei sudditi non ottomani. Infine la creazione di un posto di ispettore all'istruzione pubblica, nominato dalla Porta, ridurrebbe i privilegi delle nazioni cristiane.

In una parola si tratta di una vecchia legge che è stata sempre in completa contraddizione coi recenti progetti dell'Europa e coi desideri delle nazioni cristiane, quali sono stati formulati dai patriarcati.

La squadra inglese a Malta

GIBILTERRA, 8. — Quattro incrociatori della squadra inglese del Mediterraneo lasciarono ieri Gibilterra per Malta.

La risposta al discorso del trono
L'entusiasmo dell'assemblea bulgara

SOFIA, 8. — (*Sobranje*). — *Nella seduta di stasera la Sobranje votò definitivamente tutti i progetti presentati. In seguito votò per acclamazione la risposta al discorso del trono. La risposta è così concepita:*

«I deputati apprezzando gli importanti avvenimenti che condussero alla mobilitazione generale delle forze militari del regno e per conseguenza logica alla proclamazione dello stato d'assedio, daranno tutto il loro appoggio al governo in tali momenti decisivi per la patria. La rappresentanza nazionale studierà ed esaminerà tutte le proposte e le iniziative del governo e dichiara che quando si trattasse della difesa della dignità e degli interessi supremi della Bulgaria la nazione bulgara intera coi suoi rappresentanti stretti intorno al trono farebbe sull'altare della patria tutti i sacrifici indispensabili.

Quindi il presidente del consiglio Guechow chiuse la sessione pronunciando le seguenti parole:

«La rappresentanza nazionale ha approvato tutte le misure che non sono numerose, ma sono decisive per la sorte del nostro paese. Speriamo che essa sarà una sorte di pacificazione definitiva e di estrema fortuna per la Bulgaria. Il Re avendo sanzionato tutte le decisioni della Sobranje *mi incarica di chiudere in suo nome la sessione straordinaria dell'assemblea nazionale* (acclamazioni, urra prolungati)».

Durante la breve sospensione che precedette la chiusura un gruppo numeroso di deputati ha intonato un canto patriottico. I deputati hanno rinunziato alle loro indennità a beneficio dell'esercito e per l'acquisto di un aeroplano militare.

Un dispaccio dei deputati della Sobranje ai parlamentari degli Stati alleati

SOFIA, 8. — Un dispaccio diretto dal presidente della Sobranje ai parlamentari di Belgrado, Atene e Cettigne, esprime la speranza che gli stati cristiani dei Balcani indissolubilmente uniti nella lotta comune contro l'anarchia e la tirannide opprimenti i loro connazionali della Turchia, giungeranno al trionfo dell'ordine, della giustizia e della libertà.

Il passo presso la Bulgaria

SOFIA, 8. — *I ministri di Austria-Ungheria e di Russia fecero oggi a mezzogiorno a nome delle Potenze il passo comune convenuto presso il governo bulgaro.*

SOFIA, 8. — *La decisione della direzione delle ferrovie bulgare di stabilire un servizio regolare con l'Europa occidentale verrà applicata tra qualche giorno salvo casi imprevisti.*

BERLINO, 8. — *Secondo una informazione del Berliner* Tageblatt, *la nota che la Bulgaria invierà alla Turchia conterrà la domanda di prendere parte alla soluzione della questione Macedone.*

L'Inghilterra ha accettato la proposta di Poincarè con una importante modificazione

PARIGI, 8. — *Dopo un nuovo esame il governo britannico comunicò a Poincarè che accetterebbe che il passo presso la Porta fosse fatto collettivamente dagli ambasciatori delle cinque potenze. I vari governi ne furono subito avvertiti.*

Le risposte riservate di Grey

LONDRA, 8. — Dopo aver fatto le sue dichiarazioni alla Camera dei comuni sir Edward Grey è ritornato al *Foreign Office*, accompagnato dall'ambasciatore d'Italia. Indi ha ricevuto gli ambasciatori di Francia e di Turchia. Da informazioni assunte alle varie ambasciate e legazioni risulta che la situazione non ha da domenica scorsa alcun cambiamento.

LONDRA, 8. — (*Camera dei comuni*). — *Bonar Law* chiede se Grey può dare ulteriori informazioni sulla situazione nei Balcani.

Grey risponde che egli nulla ha da dire dopo quanto disse ieri. Non può smentire, nè confermare da fonte ufficiale le gravi notizie pubblicate dai giornali.

La Porta sequestra i piroscafi greci

ATENE, 8. — Furono sequestrati vapori greci ad Alicarnasso, Adalia ed in altri porti dell'Asia Minore. Il governo greco appena ebbe conferma che il ministro della marina turco aveva deciso di collocare 4 ufficiali ed alcuni marinai su ciascun vapore ellenico confiscato si affrettò a protestare energicamente.

Si smentisce formalmente la voce corsa all'estero, secondo cui un vapore greco sarebbe stato preso d'assalto al Pireo e i passeggeri turchi sarebbero stati malmenati. Nessun incidente di questo genere è avvenuto.

PARIGI, 8. — Gli studenti greci residenti a Parigi tennero una riunione in cui oltre a 400 deliberarono fra grande entusiasmo d'iscriversi tra i volontari nel caso di conflitto tra la Grecia e la Turchia. La partenza del primo contingente si effettuerà l'11 corrente.

La notificazione delle potenze alla Porta

PARIGI, 8. — L'*Echo de Paris* dice che il testo della comunicazione fatta a nome delle potenze sarà reso di pubblica ragione appena il passo sarà stato fatto. Un amico del ministro degli esteri russo Sazonoff ha dichiarato: Qualunque cosa accada lo *statu quo* territoriale sarà mantenuto. L'Austria-Ungheria e la Russia non approfitteranno delle conseguenze della guerra per procurare vantaggi a loro stesse. L'ambasciatore di Francia a Pietroburgo Louis raggiungerà immediatamente il suo posto.

La Porta ha prevenuto le Potenze

COSTANTINOPOLI, 8. — La Porta ha notificato agli ambasciatori la sua decisione circa l'applicazione delle riforme. Il consiglio di guerra tenuto sotto la presidenza del Gran Visir ha deliberato sulla situazione militare. Si annuncia che è stato proclamato per tre giorni lo stato d'assedio.

Troppo tardi!

PARIGI, 8. — I giornali hanno da Costantinopoli: Nei circoli diplomatici si crede generalmente che l'intervento delle potenze è stato troppo tardivo.

Il ministro russo Sazonoff a Berlino

BERLINO, 8. — Stamane è giunto il ministro russo Sazonoff.

Sazonoff fissò la sua partenza da Berlino per stassera, ma si ignora se potrà partire, avendo nel suo programma odierno parecchie conferenze con varie personalità politiche. Sazonoff fece venire a Berlino l'ambasciatore russo a Vienna e i ministri russi degli stati balcanici e li ricevette nel palazzo dell'ambasciata. Ricevette pure i ministri della Bulgaria e della Grecia a Berlino col segretario di stato agli esteri Kidelen-Waechter. Sazonoff visiterà a Berlino parecchi ambasciatori.

Le discussioni alla Delegaz. austriaca
Non è perduta ogni speranza
I rapporti con la Russia

VIENNA, 8. — La Delegazione austriaca cominciò oggi la seconda lettura del bilancio degli esteri.

Il relatore Bacquehem rilevò che non bisogna abbandonare ogni speranza che gli sforzi uniti delle grandi potenze possano evitare la guerra nei Balcani. Se la conclusione della pace italo-turca si fosse già avuta da qualche tempo, avrebbe potuto fare forse impressione profonda nei balcani. La Turchia sarebbe stata liberata dal suo più importante e pericoloso nemico, l'Italia potrebbe unirsi ai tentativi delle grandi potenze. Nel caso che non si riescisse — soggiunge il relatore — ad evitare la guerra nei balcani l'unanime accordo delle potenze sarebbe una forte garanzia per la localizzazione della guerra.

Il delegato croato Cingrja espresse il rammarico per la dipendenza politica dell'Austria-Ungheria alla Germania, augura i rapporti più cordiali colla Russia, sconsiglia la monarchia in caso di conflitto fra la Turchia e gli stati balcanici, di mettersi dalla parte della Turchia.

Il delegato tedesco Baernreither rileva che la chiave della situazione sta nell'accordo delle potenze sulle riforme della Macedonia.

Se lo scoppio della guerra fosse inevitabile la sua localizzazione sarebbe una necessità assoluta, ma se l'ora della sistemazione definitiva degli interessi balcanici verrà (soggiunge l'oratore), lascieremo parlare i nostri interessi senza nessuna aggressione, ma con chiarezza ad alta voce.

Termina, esprimendo la fiducia nel conte Berchtold.

Il principe Schwarzenberg a nome della destra della Camera dei signori esprime la fiducia nell'azione di Berchtold, comune a quella delle altre potenze per mantenere la pace.

Esprime anche la fiducia nell'intenzione manifestata dal ministro di tutelare gli interessi economici e politici della monarchia nei Balcani.

Berchtold, all'interrogazione circa gli esperimenti di mobilitazione della Russia, risponde che le notizie circa gli esperimenti di mobilitazione fatti da parte della Russia sono vere. Tuttavia non si può attribuire a tali notizie alcun significato che provochi inquietudine e ciò pel fatto stesso che dette esercitazioni militari erano già state progettate dalla primavera scorsa.

«Di fronte alle inquietitudini espresse vorrei del resto, — conclude il ministro — richiamare l'attenzione sulla cooperazione colla Russia che fu testè inaugurata». (*Applausi*).

La seduta è tolta.

Carbone per la Grecia

LONDRA, 8. — In seguito alla mobilitazione greca giungono a Cardiff ordinazioni di carbone e vennero spedite al deposito navale greco di Orio da venti a trentamila tonnellate di combustibile. Duecento riservisti greci lasciarono Cardiff per arruolarsi.

L'importanza dell'occupazione di Bomba
Altre considerazioni della stampa

ROMA, 8. — I giornali commentano l'occupazione di Bomba. Il *Popolo Romano* scrive: Qualunque sia lo scopo particolare che ha consigliato l'odierna occupazione, non possiamo che rallegrarcene, riconoscendo in essa il proseguimento di una azione che tende ad assicurare sempre meglio la nostra occupazione costiera e a rinforzare la nostra posizione navale e ricercare i mezzi per lo sviluppo commerciale delle nuove provincie africane.

Il *Messaggero* scrive: Il golfo di Bomba rappresenta insieme con Tobruk un magnifico punto di osservazione da cui si può dominare tutto l'oriente. La nostra flotta può assicurarsi una minacciosa posizione di fianco.

La *Vita scrive*: Il Golfo di Bomba che intercetta intanto al nemico la via carovaniera dell'Egitto, è destinato indubbiamente ad un grande avvenire sia nei riguardi militari che in quelli economici.

Rechid pascià a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 8. — *E' giunto Rechid Pascià che presentò il suo rapporto al consiglio dei ministri sui negoziati di Ouchy.*

Gli arabi di Zuara contro i predoni

TRIPOLI, 8. — Ufficiale. — *Un certo numero di abitanti di Zanzur, proprietari di terreni e giardini dell'oasi, armati di fucili, muniti di cartuccie, si riunirono sotto il comando d'un ufficiale italiano. Essi, lasciate le famiglie a Tripoli, coltivano le terre difendendole dai predoni. Ieri fecero prigionieri dieci predoni. L'oasi di Zanzur risulta spopolata; il raccolto dei datteri fu portato via. Le case e i fonduchi sono in buon stato. Anche l'oasi di Misciata è sgombra.*

Nessun abbandono

ROMA, 8. — Il giornale *La Vita* pubbilca:

*Un diplomatico balcanico avrebbe detto a un redattore dell'*Avanti!:

«No, l'Italia non può abbandonarci in questo momento; e non è nel suo interesse. Finchè la Turchia è fra due fuochi — il nostro ed il vostro — ci sarà tanta possibilità per voi di ottenere una pace soddisfacente, quanta ve ne sarà per noi di ottenere riforme serie e sicure per i nostri connazionali sudditi ottomani. Se noi, revocando la mobilitazione, o voi, desistendo dallo stato di guerra apriamo il cerchio di fuoco stretto intorno alla Turchia, questa sfuggirà attraverso al varco alle vostre ed alle nostre pressioni. L'Italia deve ancora per un poco mantenere in gabbia la flotta turca e rendere alle truppe ottomane impraticabili le vie del mare».

I socialisti riformisti — sia detto di fuga — mostrarono l'altra sera, in un ordine del giorno il loro entusiasmo per le rivendicazioni balcaniche, che pure minacciano di compiersi colla guerra.

I socialisti intransigenti mostrano molta benevolenza pei balcanici diplomatici. Eppure questi non professano sentimenti di umanitaria solidarietà pei turchi.

Se non che, non di questo si tratta. Si tratta, invece, della protesta affacciata da quel diplomatico di un qualche obbligo dell'Italia verso gli Stati ora alleati.

Ora niente di men vero. L'Italia, prima, al principio e sempre durante la guerra, ha professato il suo proposito che la integrità della Turchia europea fosse mantenuta. Nè tale professione era occasionale ed ipocrita, perchè dettata dalla chiara visione dei suoi interessi. E i governanti degli Stati balcanici, che hanno perfetta conoscenza della politica che li riguarda, non dovevano e non potevano avere illusioni in proposito.

Tanto non ne hanno avuto; che per un anno della nostra guerra non si sono mai mossi, neppure quelli i quali erano in grado di ascoltare quasi anche materialmente le cannonate italiane nell'isola di Rodi. E per muoversi allora avevano anche la stagione propizia.

Invece, all'improvviso, hanno deliberato di mobilizzare quando, da due mesi, continuavano le trattative di pace e già da Costantinopoli — indizio certo di una prossima conclusione — era partito il ministro per l'agricoltura.

Dal che nessun rimprovero a loro. Governi e popoli deliberano in base a quanto torna loro conto.

Ma indubbiamente tale diritto elementare possiede e conserva l'Italia.

Essa ha iniziata — non chiedendo aiuto da alcuno — la guerra per conquistare la Libia. Quando abbia raggiunto il suo unico scopo, non può mettersi al servizio delle convenienze altrui.

E questo — ripetiamo — ha fatto sapere sempre. Quindi nè abbandoni, nè inganni.

Ciascuno ha il suo destino segnato e lo segue per quanto può e quando vuole.

Cronaca Provinciale

Da TOLMEZZO
Nazionalizzazione della strada del Canal di S. Pietro

Ci scrivono 8 (n):

Domenica 6 corrente alle ore 2 pom. in seguito ad invito del Presidente del Consorzio stradale Caneva-Paluzza si riunirono in Arta i sindaci della vallato che egli aveva di buon grado accèt- rappresentanti del Consorzio stradale Caneva-Paluzza; il deputato provinciale cav. Odorico Da Pozzo; il signor Somma Severino consigliere provinciale e varie personalità influenti delle regione allo scopo di discutere circa la nazionalizzazione della strada che da Caneva di Tolmezzo mette al confine di Montecroce oltre Timau.

I convenuti per acclamazione elessero a presidente il Notaio Mussinano di Tolmezzo ed a segretario il signor Gino Gortani di Zuglio.

Il Presidente espose anche come l'anno scorso siasi qui tenuta una riunione per trattare sul problema della viabilità di questa nostra vallata ed in special modo della nazionalizzazione della stessa. Allora per unanime consenso veniva nominato il conte Umberto avv. Caratti a studiare la parte legale della questione; ma la morte non gli permise di esaurire il mandato che egli aveva di buon grado accettato.

Nel frattempo S. E. l'on. Sacchi ministro dei lavori pubblici ha nominato una Commissione incaricata di proporre la revisione dell'elenco delle strade nazionali, e le singole Provincie del Regno sono state interessate ad esprimere i voti e le proposte delle proprie Regioni.

La Deputazione provinciale di Udine se ne è subito occupata dell'oggetto e ne ha riferito al Consiglio provinciale in seduta 4 marzo 1912 segnalando come prima fra le strade aventi i requisiti per la nazionalizzazione quella che mette al monte Croce di Timau.

E' doveroso per gli abitanti della vallata di San Pietro appoggiare e sostenere la proposta della Provincia, dimostrando come realmente la nostra strada rivesta tutti i caratteri della nazionabilità, come essa s'imponga per i grandi vantaggi che da essa ne derivano alla regione ed alla intera Provincia.

Propone pertanto che in tal senso si si inizi una manifestazione collettiva.

Prendono poi la parola il cav. Da Pozzo, l'avv. Spinotti, il signor Matteo Brunetti, il nob. Osualdo Barbacetto ed altri e la discussione ordinata, serena ed animatissima si protrasse per oltre due ore ed ebbe il suo epilogo nella votazione unanime del seguente ordine del giorno proposta dal cav. Da Pozzo:

«I Sindaci della valle di San Pietro e di Paularo, i rappresentanti del Consorzio stradale Caneva-Paluzza e le altre autorità e personalità qui convenuti allo scopo di trattare sulla nazionalizzazione della strada della Valle di San Pietro alla unanimità deliberano:

I. di mettersi in agitazione in forma colletiva da parte del Consorzio stradale, e singolo da parte dei Comuni consorziati, allo scopo di instare presso il Governo perchè sia accolta la proposta dell'Amministrazione provinciale di Udine, di dichiarare nazionale la strada attualmente consorziale Caneva-Paluzza col suo prolungamento fino al confine Austro Ungarico di Monte Croce di Timau.

II. a questo scopo i riuniti danno incarico al signor geometra cav. Giuseppe Marchi di Tolmezzo, di allestire gli studi necessari per dimostrare in principalità la ragione legale e storica per la quale la strada di San Pietro riveste tutti i caratteri per essere classificata fra le nazionali giusta la legge sulle opere pubbliche; e coordinatamente a ciò dimostrare anche la quasi necessità per tutta questa regione che una buona volta sia provveduto ad una vera sistemazione della viabilità, la cui spesa sarebbe eccessiva di fronte alla potenzialità economica dei Comuni consorziati, ed in ogni modo per la grande utilità che ne deriverebbe alla regione stessa ed alla Provincia; con invito al cav. Marchi di rassegnare il proprio elaborato al Consorzio Stradale Caneva-Paluzza entro il corrente anno;

III. in seguito ad una tale relazione il Consorzio Stradale nella sua collettività ed i comuni consorziati nella loro singolarità, di avanzare le sollecitazioni al Governo del Re, ricorrendo all'appoggio dei rappresentanti regionali al Parlamento e delle altre personalità più influenti presso gli alti Dicasteri;

IV. è ufficiato il Presidente della odierna riunione a far pratiche presso il Consorzio collettivamente e presso i singoli Comuni per provvedere alle spese occorrenti per l'incarico affidato al cav. Giuseppe Marchi ed ogni altra conseguente».

L'oggetto di cui l'accennata riunione, è con straordinario interesse discusso da tutta la vallata, la quale dalla felice riuscita di questa prima convocazione trae lieti presagi per la vittoriosa riuscita della proposta dell'Amministrazione provinciale.

Da CAVASSO NUOVO
Banchetto - Società Concordia

Ci scrivono 7 (n):

Ieri ad iniziativa di alcuni signori di Venezia da noi in villeggiatura ebbe luogo all'«Albergo al Sole», un sontuoso quanto intimo banchetto di circa 30 coperti. Al posto d'onore sedeva il sig. Fortunato Gorin, che quantunque più che sessantenne seppe, come sempre, con quel suo fare gioviale, tenere allegra la comitiva.

Si notava pure: il signor Bortolo Costantini e consorte, il dottor cav. Agosti, il signor Giovanni Bonivento, il cap. cav. Businelli Osvaldo, il dottor Ardit Aldo, il signor Businelli Luigi e consorte, il signor Angelo Del Re e consorte, il signor Cedolin e consorte, le gentili e leggiadre signorine Venier, Businelli e Menegazzi e tanti altri e dei quali ci sfuggono i nomi. Molteplici furono i brindisi improntati a fine di un buon umore.

L'amico Colussi che anche quando si trova nell'Alta Germania, là sul mar del Nord, sa tener alti i sentimenti di Patria, brindò agli organizzatori di questa nobile festicciola, ringraziando in modo speciale i signori villeggianti per il loro gentile pensiero e per l'amore che essi portano al nostro bel paese, a nome del quale esso si sente orgoglioso di poterli annoverare anche negli anni in avvenire quali graditi ospiti. In questa ora di giubilo per noi e per la grande e temuta patria nostra, disse poi il bravo Colussi, non dobbiamo scordare i sofferenti, ai quali un nostro modesto obolo ricorderà il nostro fraterno pensiero.

Con un fragoroso ed unanime applauso fu accolta tale filantropica proposta.

Va data lode speciale all'egregia signora Costantini per lo squisito dolce da essa confezionato, degna di ricordo; e pure la buona signorina Businelli per le sue continue prestazioni per la riescita della festa e per l'onore che essa fece ai prodotti del Pirona.

La simpatica festa si chiuse con le animate danze, che si protrassero fino all'alba.

*** Domenica scorsa alle 15, la Società «Concordia e Buon Umore» si riunì nella propria sede, onde accettare una bicchierata gentilmente offerta dal solerte e benemerito presidente signor Del Re Angelo.

Quali ospiti graditi assitevano pure il rev. Parroco don Qualtrin nonchè il nuovo concittadino sig. Soravia.

Il buon umore regnò sovrano e la bicchierata prese vaste proporzioni.

L'eletta compagnia si sciolse a notte avanzata.

I brindisi e gli auguri al generoso Presidente furono incessanti.

Da CODROIPO

Omaggio al generale Caneva - Un pugno potente - Fiera annuale di S. Simone

Ci scrivono, 8, (n.):

Il sindaco del Comune di Camino, signor Gregorio Rinciotti e gli assessori comunali, signori Antonio Giavedoni, Felice Cozzi, Beniamino Zanin e Gio. Batta Giavedoni, interpretando i sentimenti di quella patriottica popolazione, hanno inviato a S. E. il generale Caneva, una pergamena munita di una affettuosa dedica, attestante l'omaggio e l'ammirazione di quel Comune al concittadino illustre.

*** Ieri sera in S. Lorenzo di Sedegliano, nell'osteria di Vicentini Marco, certo Pietro Missoni di anni 40, venuto a diverbio per ragioni di interesse con Antonio Missoni d'anni 70, riceveva dal medesimo un potentissimo pugno ad un occhio.

Chiamato d'urgenza il medico, dottor Giovanni Ferrari, questi ordinò l'immediato trasporto del ferito all'ospedale di Udine.

Il poveraccio ci rimetterà un occhio.

*** Il sindaco del comune di Codroipo con pubblico manifesto avverte che la fiera annuale di S. Simone avrà luogo quest'anno nei giorni di lunedì e mercoledì, 28 e 29 ottobre corrente; negli stessi giorni sarà pure tenuto anche il mercato delle granaglie.

Da BUTTRIO

Lettera dal teatro della guerra

Ci scrivono 8 (n):

Il valoroso soldato Maestrutti Giuseppe che da un anno si trova sul teatro della guerra aggregato all'11.o regg. Bersaglieri e che prese parte a tutte le battaglie di Tripoli, Bu Chemez, Regdaline ecc., e ultimamente anche alla presa dell'oasi di Zanzur compiuta il 20 settembre, scrisse in questi giorni al suo amico, circa questa ultima battaglia dove ebbe la fortuna di rimanere pure in questa illeso.

Stralciamo alcuni brani della lettera:

«Siamo partiti da Zuara il 18 settembre per mare e per ignota destinazione. Il 19 sera, siamo sbarcati a Tripoli, e mandati in ferrovia, la mattina del 20 ci trovammo di fronte all'oasi di Zanzur.

Abbiamo combattuto quasi tutto il giorno. Le nostre perdite sono di circa 500 fuori combattimento, più circa 30 ufficali. Le perdite del nemico invece sono molto elevate e terribili.

Riguardo al mio ritorno, spero per i primi di novembre. Il mio capitano che era andato in licenza è rimasto in Italia ammalato.

La maggior parte di quelli che hanno compiuto dieci mesi di campagna sono rimpatriati; noi invece è un anno che non si vede il letto e ancora resistiamo. Non pertanto godo una buona salute come il solito.

Ora mi trovo agli avamposti di Zanzur ma fra pochi giorni credo andremo a Tripoli.

Avrei tante cose da dirti ancora, ma adesso non lo posso fare per mancanza di tempo».

Questo prode superstite di Sciarra-Sciat che combattè sempre e continuamente in modo da accapparrarsi la simpatia dei suoi superiori non si lamentò dei duri lamenti della guerra, e tutte le lettere che scrisse ai parenti ed amici furono sempre ispirate ad alti sensi di patriottismo.

Ora però che già è passato un anno dacchè si trova in Libia sarebbe bene che anche questi valorosi soldati di ferro, che mai ebbero nulla a lamentarsi, godessero di un po' di riposo, concedendo loro un periodo di licenza.

Da SANVITO al Tagliamento

Cavallo che annega

Ci scrivono 8 (n):

Ieri verso le 5 pomeridiane certa Luigia Colin se ne tornava da Savorgnano su un carretto trainato da un cavallo.

L'animale restio, ad un tratto si impennò, non si sa bene per qual motivo, e si diede a retrocedere andando a cadere con il rotabile nel fosso laterale alla strada, malgrado gli sforzi della povera donna, la quale fortunatamente riuscì a saltare a terra prima di ribaltare anch'essa.

Il fossato, che causa le continue pioggie di questi giorni, era pieno d'acqua il povero cavallo trovò la morte perchè gli accorsi non arrivarono in tempo a salvarlo.

*** Con vero piacere annunciamo che domani sera 9 corrente la distinta compagnia veneziana «S. Marco» diretta dagli artisti V. Bratti ed E. Corazza inizierà al nostro Sociale un ciclo di rappresentazioni con l'«Avocato difensor» del Molais.

Sono inoltre al cartello numerose novità.

Il pubblico accorrerà certamente numeroso ad applaudire i valenti artisti.

Da PONTEBBA

Ad un amico che parte

Ci scrivono 8 (n):

(V.). — A significargli, con novello atto, l'affetto più vivo e più sincero; e ad eternare il ricordo di bei tempi insieme trascorsi ieri sera alcuni amici offrirono nei locali dell'Albergo d'Italia, una cena d'addio al signor Diego Schiavi, da circa cinque anni qui dimorante nella sua qualità di spedizioniere ed ora chiamato a Milano presso una importantissima casa esportatrice di agrumi.

Nè la riunione improntanta alla più schietta cordialità e strettamente intima, poteva riuscire più degna attestazione di simpatia per chi, in sì lunga permanenza tra noi, seppe accaparrarsi la benevola fiducia dei superiori e la stima e l'amore dei compagni.

Alle frutta dissero brevi applaudite parole il vostro corrispondente ed il signor Idalgo Artioli rivolgendo al caro partente il più cordiale saluto e l'augurio di un brillante avvenire.

Ad entrambi, tra il tinnir dei bicchieri rispose festeggiatissimo l'amico nostro dicendosi pure grato per la gentile, spontanea manifestazione, di cui serberà imperitura memoria.

Per la verità, il cronista sorprese anche qualche ciglio inumidito, ma egli non vuol parlare di lagrime a chi la vita non deve serbare che sorrisi. Questo almeno è il suo fervido voto.

Da CIVIDALE

Essicatoi - La vendemmia - Teatro - S. Martino

Ci scrivono 8 (n):

Sappiamo che ad Ipplis funzione già da qualche giorno un essicatoio, onde la povera gente possa dare alla macina il granoturco, che questo anno è quasi generalmente immaturo.

Probabilmente un altro essicatoio verrà fatto funzionare nella vicina frazione Rubignacco, e questo servirà di scuola per coloro che sono costretti a far uso del granoturco appena raccolto.

Il detto essicatoio verrà probabilmente collocato sotto una delle tettoie delle Fornaci, gentilmente concessa dall'amministrazione.

*** Col tempo infernale di questi giorni, molti possidenti si decisero a vendemmiare.

Ieri, con tutta la pioggia e la bora, la gente di campagna era intenta, a raccogliere i grappoli staccati dalla furia del vento.

Oggi la giornata fu calma e serena e tutti ne approffittarono per vendemmiare.

** Ricordiamo che domani sera mercoledì avrà luogo la prima rappresentazione dei fantocci lirici, che è una novità per Cividale.

*** Per il prossimo San Martino si preparano altre novità, probabilmente «operette».

Da CORNO DI ROSAZZO

Varie di cronaca

Ci scrivono 8 (n):

Ieri in questo Capoluogo e nella frazione di Visinale sono state aperte le scuole elementari.

Qui a Corno però le lezioni regolari sono state iniziate solamente in parte, non avendo ancora potuto provvedere questa Autorità comunale alla nomina del terzo insegnante in sostituzione del maestro Luigi Bront dimessasi all'ultimo momento per essere stato nominato in altro Comune.

Ci consta che a tale nomina sarà provveduto in brevissimo termine.

A sostituire l'altra insegnante la signora Roncato pure dimessasi, è stata chiamata la compaesana signorina D'Osualdo, già insegnante a Rosazzo, con la quale sinceramente ci compiacciamo.

*** La signora Maria Molinari ved. Pietra, già presidentessa del locale Patronato Scolastico, da alcuni mesi dimissionaria, lavora alacremente per allestire una recita di beneficenza la cui esecuzione è affidata ad alcune alunne ed ex alunne di questa scuola elementare.

Molte di esse non sono nuove per la scena avendo preso parte alle precedenti recite eseguite con splendido successo nel Marzo scorso: si ha ragione di prevedere quindi anche pel 13 corrente, quando la recita pare avrà luogo, un nuovo successo.

Le gentili signore Patronesse del Patronato Scolastico sono state intanto richieste dell'opera loro per la confezione del vestiario di scena e lavorano già col zelo consueto.

Dell'esito vi terrò informati.

Da CISERIS

Per i nostri poveri

Ci scrivono 8 (n):

Alla spettabile famiglia Anna Muratti-Moretti cont. Carlotta Moretti De Raymondi, Luigi Moretti che nella luttuosa circostanza del 1.o anniversario della morte del compianto Giuseppe Moretti, ha con squisito e nobile pensiero elargito alla locale Congregazione di Carità la somma di L. 100 a favore dei poveri del Comune, vada da queste colonne il nostro sincero plauso insieme ai nostri vivi ringraziamenti con l'assicurazione che i poveri beneficati non si dimenticheranno dei loro generosi benefattiri che altre volte furono pure con essi larghi di sussidi.

Tale atto munifico riesce tanto più gradito in quanto che i bisogni dei poveri aumentano in questa stagione in cui l'inverno c'incalza con la sua triste prospettiva.

L'esempio della spettabile famiglia Moretti a nessuna seconda nel porgere amorosa l'orecchio ai genitori dei tapini è ben degno di essere imitato da tutti coloro che sentono che la migliore maniera di onorare la memoria dei loro cari è la beneficenza: questo gentile e grazioso fiore che alberga soltanto nell'animo dei magnanimi.

Da PALMANOVA

Buona usanza

Ci scrivono 8 (n):

Oblazioni pervenute a questa Congregazione di Carità in morte di Lanzi Angela:

Cappa Aristide L. 5 — Rea Catterina Piussi 2 — Famiglia Tamburlini 1 — Zanolini Carlo 1 — Bernardinis Maria 1 — Morteani Giovanni 0.50 — Cristofoli Carlo 0.50 — Zaina Livia 0.50 Del Mondo Gino 0.50 — Gurisatti Valentino 0.50 — Desio Antonio 0.50 — Zaina Maria ved. Tempo 0.50.

In morte dell'ingegnere P. Macerata: Fontana Emilio L. 15.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 8. — Pressione. — In Europa la pressione massima è di 771 sulla Gallizia, minima 743 sull'Irlanda.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro salito fino 8 millimetri in Liguria, Toscana, Lazio e Sardegna, temperatura ancora aumentata, pioggie quasi generali, eccetto sulle Puglie, temporali in Sicilia.

Stamane cielo vario in Abruzzo, Campagnia, nuvoloso o coperto altrove e qua e là piovoso in Lombardia, Umbria, Toscana Abruzzo e Isole. Jonio agitato lungo la Sicilia, Tirreno mosso lungo il Lazio e la Sardegna, barometro 767 in Piemonte, Emilia, minimo 763 in Sardegna.

Il processo contro il regicida alle Assise di Roma

LA PRIMA GIORNATA

La mattina a Regina Coeli

La partenza del detenuto

ROMA, 8. — Via della Lungara presenta stamane il solito aspetto. Nessun curioso è fermo dinanzi alle carceri di Regina Coeli da cui fra breve uscirà il cellulare che trasporterà dinanzi ai giurati il regicida. Alle 7.15 appare il tenente dei carabinieri Contestabile il quale si recò subito nell'interno del carcere, entrando dall'ingresso di Via San Francesco di Sales. Egli è incaricato di sorvegliare la partenza del detenuto. Contemporaneamente giungono quattro carabinieri al comando del maresciallo Anselmi, a cui è affidato l'incarico della traduzione del regicida. Anche essi si recano nell'interno del carcere dove si reca il delegato Gragnano.

Il servizio di sorveglianza intorno alle carceri è oggi raddoppiato. Oltre alle solite sentinelle, quattro pattuglie di carabinieri passeggiano sotto il tetro palazzo. Antonio D'Alba è stato svegliato alle 6.30 dalla sveglia ed ha subito proceduto alla sua toeletta mattutina. Veste di bleu, il costume che indossava il 14 marzo quando commise l'attentato. Porta colletto Falstaff in cui è incastrata una piccola cravatta a nodo fatto, di colore grigio azzurro: ha in capo un cappello floscio, calza scarpe nuove. Il regicida ha passato la notte relativamente tranquilla.

Attraverso le vie di Roma

Alle 7.45 il capo guardia Lopertige Francesco fa la consegna del detenuto al maresciallo Anselmi. Questo fa procedere alla perquisizione del D'Alba. Il regicida affetta la massima calma, si mostra quasi sorridente, ma il pallore del viso tradisce l'interna agitazione. Terminate le formalità di legge il D'Alba viene fatto salire nel cellulare, un carrozzone tutto chiuso, diviso internamente in scompartimenti. Esso è adibito per stamane per il solo D'Alba. Nell'interno prendono posto tre carabinieri, mentre in serpa accanto al cocchiere monta il maresciallo Anselmi e un altro carabinieri. Alle 7.50 il pesante portone di Regina Coeli si apre e ne esce il cellulare i cui cavalli partono al trotto per via della Lungana. Il carrozzone è seguito dal tenente Contestabile. Lungo la strada sono di servizio numerose pattuglie di carabinieri. Il passaggio del carrozzone non è inosservato. Uomini e donne si affacciano alle finestre mentre i passanti si fermano, scrutando curiosamente nel cellulare se mai si potesse vedere il regicida. Percorrendo via della Lungara, Borgo Vecchio, il Lungo Tevere, il cellulare giunge al palazzo di Giustizia alle 8 precise. Il D'Alba appena sceso viene introdotto in una piccola camera di sicurezza che prende luce da una finestrina a inferriata, affacciante nel cortile interno del palazzo di giustizia. Nessun mobile arreda la stanza. Intorno vi sono solamente dei sedili di pietra. Il D'Alba è sorvegliato da una guardia. Egli mantiene il contegno di prima e passeggia nervosamente su e giù attendendo di essere chiamato nell'aula. L'autorità di P. S. ha preso severe misure di precauzione.

Numerosi carabinieri e guardie fanno un cordone dinanzi all'ingresso del Palazzo di Giustizia, non lasciando passare che le persone munite di speciale biglietto, recante il bollo del commissario e del presidente delle assise.

L'udienza è aperta

La figura dell'accusato - Le formalità

Alle 9 meno 10 l'aula delle assise è aperta per i giornalisti, i quali si affollano intorno ai tavoli a loro destinati. I giurati hanno già preso posto nei loro scanni.

Pochi curiosi stazionano dinanzi al palazzo di giustizia e innanzi all'ingresso dell'aula delle Assise. Alcuni ci stanno per conoscere la figura del D'Alba che pochissimi, anche tra i giornalisti conoscono, essendo le fotografie del regicida poco somigliànti all'originale. La fotografia del D'Alba fatta dopo il suo arresto non venne data ancora neanche alla scuola di polizia scientifica a cui verrà data solo dopo il processo.

Alle 9 entrano nell'aula l'on. Ferri e il comm. Lupacchioli che siedono in prima fila nello spazio riservato agli avvocati. Quindi entrò D'Alba. Egli si mostra preoccupato e tiene gli occhi bassi. Entra nella gabbia, si siede poggiando da un lato il cappello. Poco dopo entra il presidente che dopo le formalità interroga l'imputato sulle sue generalità.

Il primo interrogatorio

Il D'Alba in piedi risponde affermativamente. Quando il presidente gli domanda sapete leggere e scrivere, soggiunge: «Leggo si, ma scrivo poco» La sua voce è forte.

Quando il presidente gli ricorda, se fu condannato per maltrattamenti alla madre il D'Alba risponde: «Sì, disgraziatamente!».

Identica risposta dà quando il presidente gli dice se fu condannato per furto.

Terminato l'interrogatorio D'Alba che ha risposto guardando fisso il presidente si siede. Tutti gli occhi sono rivolti a lui, seduto nella gabbia e tra due carabinieri mentre altri 3 sono di sentinella fuori della gabbia. Il pretorio è quasi sfollato. D'Alba ha l'aspetto sano. Le sue fattezze sono regolari. Egli porta il ciuffo di capelli neri sotto cui spicca di più la sua pallidezza. Lo sguardo del regicida erra ora sui banchi dei giornalisti, ora sul presidente e sulla corte.

Il presidente Capriolo intanto procede alle altre formalità e alle 9.20 si sgombera la sala per procedere al sorteggio dei giurati. Alle 9.40 la giuria è composta e il pubblico è ammesso nell'aula.

Comincia il dibattimento

Le interruzioni del D'Alba

La Corte è composta del presidente Capriolo, del procuratore generale Vacca e del cancelliere Fiori. Il presidente dopo aver fatto le ammonizioni di rito ai giurati ed averli invitati a giurare ordina al cancelliere Fiori di leggere l'atto di accusa.

Il cancelliere inizia quindi la lettura della sentenza della sezione di accusa. Dalla sentenza si apprende che nello interrogatorio il D'Alba ha detto di avere voluto uccidere il Re e che aveva pensato ad ucciderlo con una bomba e quindi suicidarsi, ma di non essere riuscito mai a fabbricare la bomba. Nell'interrogatorio il D'Alba ha detto pure che al momento dell'attentato era contornato da amici che per non farsi riconoscere applaudirono il Re e la Regina. Gli era spiaciuto di non avere preparata la bomba e di non essere riuscito nel suo intento. Avendo il cancelliere pronunciato nel corso della lettura la parola: «Setta», il D'Alba gridò: «Ma che setta! Non si chiama setta!» affermò con un sorriso di scherno.

Il presidente lo redarguì e la lettura continuò. Da essa risulta che in un altro interrogatorio fatto al D'Alba, dopo un suo tentativo di suicidio egli disse: «Ho dovuto commettere l'attentato perchè altrimenti mi avrebbero ucciso. Io sto qui in carcere mentre gli altri stanno fuori a divertirsi».

L'accusato si agita e vuole uscire

La lettura della sentenza è molto lunga. Il D'Alba finge assopirsi e nasconde la testa nelle palme delle mani. Sul banco della corte intanto sono stati posti due involti che contengono la rivoltella ed altre cose sequestrate al D'Alba. Ad un certo punto della lettura il D'Alba chiama un usciere e lo incarica di dire qualche cosa al presidente. Il comm. Capriolo risponde negativamentealla domanda dell'imputato. Allora egli sorride, diviene nervoso e si agita, finchè esclama:

— «No, non posso stare qui e non voglio sentire tutte queste cose che mi urtano e non hanno nulla a che vedere col mio processo. Voglio andarmene». E batte con la mano sullo scanno.

Il presidente dice: «State calmo, la legge vuole così».

Il procuratore generale Vacca e gli avvocati della difesa sono d'accordo. Ferri fa un gesto verso l'accusato per invitarlo a rassegnarsi. Il D'Alba diviene nervoso e si muove continuamente, sorridendo al pubblico e volgendo le spalle alla corte. Poi ha un sussulto. I carabinieri gli si fanno più dappresso e il maresciallo Fiorini entra nella gabbia con lui.

Il pretorio affollato

Intanto il pretorio si è andato affollando e tra la folla si notano pure due signore. Anche le tribune riservate agli avvocati e magistrati si gremiscono. La lettura della sentenza della sezione d'accusa termina alle 11.10.

Il presidente inizia l'esposizione delle circostanze in cui fu compiuto l'attentato. D'Alba in piedi è agitatissimo. Egli cerca di interloquire nel racconto del presidente e ad un certo punto esclama: « — Io non ci capisco nulla».

Il presidente lo invita al silenzio e continua riferendo le constatazioni dell'autorità gudiziario per accertare le condizioni in cui fu commesso l'attentato tracciando in base alla sentenza della sezione di accusa la figura violenta e sanguinaria dell'imputato. Quando il presidente dice che egli era segnalato come anarchico e contrario alla guerra il D'Alba assente con il capo. Quando invece accenna al complotto D'Alba fa segno di no e sorride.

Alle 11.29 il presidente fa l'appello dei testimoni. Alcuni si ritirano. Indi procede all'interrogatorio di Antonio D'Alba che dice:

L'interrogatorio dell'accusato

— Dall'età di 11 fino ai 14 anni ho lavorato sempre. Da 14 ai 15 e mezzo mi sono corrotto disgraziatamente. Dai 16 ai 21 sono diventato anarchico e me ne vanto. Sono un senza patria, non credo nemmeno al pan cotto. Mi iscrissi alla Lega Generale e cominciai a leggere opuscoli anarchici ma la mia fede era ancora segreta. La lega generale si sciolse, ma io seguì la mia vita, leggendo giornali, essendo un anarchico solitario. Potevo iscrivermi a qualche società ma per timore della polizia non lo feci: poi fui ammonito e io divenni sempre più individualista. La mattina del 13 marzo mi recai al lavoro ma sentendomi un dolore alla schiena non ho lavorato. Il dopo pranzo andai al lavoro a prendere la paga, ritornai a casa. Per la strada comprai la *Tribuna*, sulla quale lessi che il Re sarebbe andato all'indomani al Pantheon. Non ci feci caso prima, ma nella notte mi venne in mente di commettere l'attentato contro il padre della Patria che è anche colonnello spagnuolo.

Mi venne l'idea perchè essendo senza Patria volevo distruggere il padre della Patria fra i corazzieri per far vedere di cosa è capace un anarchico. La mattina del 14 uscii di casa dicendo a mia madre che avrei pranzato fuori. Passando per Piazza Barberini e piazza Colonna giunsi al Pantheon, ma vi era un grande servizio di polizia, e allora per Piazza Minerva e Piazza del Collegio Romano, giunsi al Corso. Anche al Corso vi erano molte guadie, ma non mi conoscevano, ad un tratto intesi la gente che diceva: Eccolo! Eccolo!

Mi tirai indietro sul marciapiede e vidi il corteo che si avvicinava. Lasciai passare la prima carrozza e tirai sulla seconda. Il primo colpo fece cecca, il secondo pure, ma al terzo la rivoltella sparò ed il colpo che ne uscì è quello che ha ferito il corazziere. Subito dopo un poliziotto mi prese violentemente le braccia. La folla accorse con bastoni e mi si buttò addosso. Fui disarmato, condotto al commissario e percosso.

Al commissario che mi interroga: «Sono anarchico» rispondo.

Il presidente osserva: — Quando avete detto che volevate uccidere il padre della Patria avete pensato che cosa avrebbe detto il popolo?

D'Alba risponde: — Per gli anarchici ho fatto bene, per la nazione ho fatto malissimo, per gli anarchici sono un fratello, per la nazione sono un assassino, ma alla nazione ed al popolo non ho pensato affatto in quel momento. Ai giudici che non sapendo che cosa rispondere dissi che avevo commesso l'attentato per la guerra, ma anche senza di essa lo avrei commesso lo stesso. Questo è tutto, egli conclude, e non avrei da dire altro.

Interrogato dal presidente D'Alba dice poi di avere acquistata la rivoltella nel 1911, di averla nascosta nei primi tempi per paura della polizia.

Il cancelliere mostra allora la rivoltella al D'Alba che la riconosce per sua. La rivoltella di cui il D'Alba si è servito è un'arma di precisione del calibro 12 a cinque colpi, nikelata, fabbrica Smith. Essa viene mostrata anche ai giurati e all'avvocato difensore.

Riprendendo a parlare il D'Alba dice quanto al complotto: «No, no, non ce n'è, non c'è nulla».

L'on Ferri chiede che per dare ai giurati una idea precisa dello stato d'animo dell'imputato dopo il delitto si dia lettura delle dichiarazioni fatte dal D'Alba al direttore delle carceri di Regina Coeli il 22 marzo e quelle fatte negli interrogatori del 25 marzo e del 13 e 18 Giugno.

Il giurato N. 4 chiede al D'Alba come esso sia diventato anarchico. Il D'Alba risponde: «Perchè sono contrario alla nazione, alla borghesia, alla ricchezza».

Il D'Alba cerca di spiegare meglio la sua concezione dell'anarchia ma non ci riesce e lo avverte lui stesso: «Non ci riesco».

L'usciere fa vedere l'elmo che portava il maggiore Lang il giorno dello attentato. Il D'Alba dice: «Ho detto che sono anrchico perchè contrario alla nazione. Credo che il cancelliere non l'abbia messo a verbale e voglio che sia scritto».

L'on Ferri domanda che si richieda di urgenza dalla aministrazione del policlinico, i certificati che parlano della malattia di cui il D'Alba guarì in quell'ospedale.

Alle 12 il presidente rinvia l'udienza alle 15 del pomeriggio.

La ripresa dell'udienza

Lettura degli interrogatori e delle perizie

L'udienza è ripresa alle ore 15.

Si leggono i verbali degli interrogatori subiti dal D'Alba nei primi giorni dopo l'attentato. Il D'Alba ammette che fece le dichiarazioni raccolte nei verbali letti, ma spiega che esse non rispondono alla verità perchè allora era agitatissimo e sperando d'essere liberato parlò di complici inesistenti.

Si leggono poscia le perizie sulle ferite del Lang e la perizia balistica sulla rivoltella.

L'audizione dei testimoni

Lettasi la deposizione del maggiore Lang alle 15 e mezza si procede alla escussione dei testimoni.

La guardia scelta *Angelo Stefano* e il comm. *Sessi* ispettore generale della pubblica sicurezza, addetto al commissariato della Casa Reale, descrivono le circostanze dell'attentato e dell'arresto del d'Alba.

Il comm. Sessi depone che nel primo interrogatorio il D'Alba affermò d'essersi sovente aggirato in Piazza del Quirinale travestito da prete per scrutare l'uscita del re, ma volle commettere l'attentato mentre vi era la scorta dei corazzieri.

D'Alba osserva: Quanto disse allora era falso.

Il teste *Sante Peruzzi* conoscente del D'Alba descrive la sua vita e il suo carattere taciturno.

Il teste *Pezzuti Gaetano*, sorvegliante ai lavori edilizi depone circa il lavoro del D'Alba al cantiere. Si ignorava che fosse anarchico. Non parlava mai di politica. Il suo mutismo si riteneva conseguenza del suo carattere.

Il teste *Antonio Achilli* abitante vicino al D'Alba lo conosce da ragazzo. Era discolo, dava guai ai genitori, riportò condanne; menava vita solitaria. Il teste ignora che fosse anarchico. L'udienza è sospesa brevemente alle ore 17.

Riaperta l'udienza alle 17 riprendesi l'interrogatorio dei testimoni.

Marini Teresa che fu maestra del d'Alba disse che era un ragazzo svogliato, quasi deficente. Frequentò per quattro anni la prima elementare senza essere mai promosso. Aveva cattiva condotta.

Paganetti Giovanni, studente, dice che il d'Alba lo scorso gennaio gli parlò della guerra, pronunciò frasi contro il governo. Era sempre taciturno, poco espansivo.

Biondi Francesco armaiuolo narra come il D'Alba si presentò al negozio per acquistare la rivoltella.

Topa Antonio, impresario muratore, dice che il d'Alba lavorava benino. Era svelto ed obbediente. Abbandonò il lavoro dicendo di sentirsi male. Era taciturno, solitario. L'interrogatorio dei testimoni si è esaurito.

Si leggono i certificati da cui risulta che il padre del D'Alba fu ricoverato all'ospedale perchè affetto da alcoolismo acuto e malato di tubercolosi incipiente. Alle ore 18.15 l'udienza è tolta.

Una dichiarazione dell'on. Ferri

Quando il presidente invitò la difesa a formulare i quesiti, l'on. Ferri, fece la seguente dichiarazione: «La difesa non ha trovato nel processo scritto nè in quello orale nessun elemento per proiettare ai giurati le questioni diminuenti contemplate dal nostro codice; la difesa si riserva quindi attraverso la discussione di prospettare quelle considerazioni che possano orientare la coscienza dei giurati prima di dare il verdetto».

Da giornale a giornale

Densità straordinarie

Sollevate qualunque pietra ordinaria, come granito o calcare compatto, posatela sul fondo di un vaso pieno di un liquido trasparente e il buon senso vi farà credere che la pietra rimarrà ove voi l'avete posata. Ma la chimica moderna invece ci insegna che se il liquido è stato scelto con il criterio della nostra esperienza, la pietra rimonterà alla superficie, come se fosse stata immersa nel mercurio. I liquidi che sono più densi del vetro, del marmo e delle pietre comuni non sono invero numerosi. Lasciando da parte il mercurio metallico e il gallio e il metalloide bromo che è opàco, caustico, i più interessanti di tali liquidi sono le soluzioni acquee di tungsto-borati, la cui densità è di 3.3. Un uomo può mantenersi diritto in tale liquido con più di mezzo corpo fuori di esso.

Il chimico Klein propone di usare i tungstoborati per l'estrazione dell'oro e di altri materiali, dato che nella maggior parte dei casi solo i metalli preziosi scenderanno al fondo del liquido. Il prezzo però è tale che la loro applicazione non sembra troppo pratica.

L'alluminio solido rimane sulla loro superficie, ciò che accade del sodio, il più economico dei metalli, che galleggia sull'acqua, della quale è più leggero.

Il litio è pure un metallo leggerissimo, di coloro bianco argenteo, malgrado la sua leggerezza, esso ha spiccate caratteristiche metalliche, più che non abbia per esempio l'osmio, che è all'estremo opposto nella lista dei solidi, per il fatto della sua densità.

Queste grandi differenze di densità non si trovano fra i liquidi: tuttavia due fra questi, trasparenti ed incolori differiscono tanto fra loro che un vaso riempito di liquido più leggero (amyl-idride) può essere facilmente sollevato da un sol uomo, mentre quattro uomini non bastano a sollevarlo quando fosse riempito coll'altro liquido il bromoformio.

La densità dell'anyl-idride o peutano è infatti di 0.6 mentre quella del bromoformio e di 2.9. Entrambi questi liquidi sembrano più fluidi dell'acqua.

Dove si hanno però differneze enormi di densità è nei gas.

Il vapore di iodoformio e 197 volte più pesante dell'idrogeno. Quando un po' di iodoformio è evaporato in una tazza di porcellana collocato sopra una lampada a gaz o ad alcool, viene anche parzialmente decomposto: il vapore di iodio è lasciato libero, e rimane mescolato col vapore di iodoformio.

Essendo poi il vapore di iodio uno dei gaz più pesanti, l'esperimento riesce interessante assai, perchè se l'aria è calma, lo strato del gaz violetto oscilla pesantemente, proprio come farebbe un liquido in analoghe circostanze.

a.

Non devesi più dire "il Veneto„ bensì: "La Venezia„!

In occasione dell'importante decreto col quale sono state istituite le nuove sottoprefetture e soppressi gli antichi commissariati distrettuali — scrive la *Provincia di Vicenza* — è stato riconosciuto che la nostra regione deve ufficialmente chiamarsi: *La Venezia*, e non più «il Veneto».

Il decreto organico anzidetto non indica le provincie di questa regione altrimenti che le *Provincie della Venezia*.

I Municipi, le associazioni e gli altri enti tengano ciò presente e procurino di astenersi dall'usare negli atti ufficiali e statistici l'antica denominazione.

Il provvedimento emanato dal Ministero dell'interno torna ad onore di chi ne ha avuto l'idea per rispetto alla storia, e merita la massima approvazione.

Fino ad ora si è usato di dire e di scrivere impropriamente e banalmente *Il Veneto* anzichè *La Venezia* solo per deplorevole consuetudine sorta da un ricordo non grato, quasi cioè parola staccata e rimasta dall'antica intitolazione austriaca di «Lombardo-Veneto; quindi l'aver disposto che la regione sia chiamata *La Venezia*, ha un significato morale nobilissimo che non può non incontrare la generale simpatia.

Abbiamo notato che le Ferrovie dello Stato hanno adottato per le prime il nuovo titolo avendo intestato nell'edizione ufficiale dell'orario generale di ottobre un paragrafo speciale per le tramvie con l'epigrafe: *Tramvie della Venezia*.

Altrettanto dovrebbero fare le varie Società che traggono nome dalla regione.

Rivista commerciale

I nostri scambi con l'Egitto

ROMA, 8. — Il Bollettino della Camera italiana di Commercio e Industria in Egitto pubblica: La Camera di Commercio di Alessandria adempiendo ad una disposizione dei suoi Statuti e soddisfacendo ad un bisogno vivamente sentito, mette i propri locali a disposizione dei fabbricanti ed esportatori italiani cui piacesse inviare ed esporre campionari dei propri prodotti; e sarebbe ozioso frattanto ripetere l'utilità e i vantaggi che da questa forma di propaganda commerciale non apprezzata ancora al suo giusto valore, derivano all'industria patria.

Come già riconobbe da tempo e rilevò il Ministero di Agricoltura che ha propugnato le iniziative delle mostre campionarie all'estero.

Questa esposizione permanente di prodotti italiani, il cui scopo è quello di far meglio conoscere sul mercato egiziano gli articoli che più interessano dell'industria nazionale, capace ormai a resistere e a superare la concorrenza straniera, è sottoposta all'immediata direzione e sorveglianza della Camera, che perciò ha cura di dare ai produttori ed industriali italiani tutte le informazioni di cui essi possano aver bisogno, sulle condizioni e le necessità di queste importanti piazze e gli schiarimenti sulle modalità per partecipare alla mostra.

E' bene intanto che i campionari che si mandano siano completi e accompagnati da cataloghi indicazioni e dettagli. E' anche proficuo che siano indicati i nomi dei rappresentanti le Ditte espositrici nelle varie città dell'Egitto.

CRONACA CITTADINA

Comitato friulano di soccorso per i feriti in Libia

L'onorevole signor Sindaco di Pasian di Prato ha versato la somma di lire 222.60 corrispondente ad un terzo dell'utile netto della pesca di beneficenza tenuta a Santa Caterina nei giorni 29 e 30 settembre p. p.

La presidenza rivolge un vivo ringraziamento all'egregio signor Sindaco ed al Comitato dei festeggiamenti.

Ufficiale degli Alpini suicida a Tripoli

E' giunto da Tripoli, al comando dell'ottavo reggimento alpini; una ben triste notizia. Il tenente Cesare Manzi, da Piacenza appartenente al battaglione «Tolmezzo» che sin dalla fine dello scorso mese era giunto in Libia, si è suicidato.

Non si conoscono i motivi che lo hanno spinto al triste passo.

Il tenente Cesare Manzi, era addetto al vettogliamento del battaglione.

La notizia ha prodotto in città, dove il severo ufficiale era conosciutissimo, triste e dolorosa impressione.

Bollettino militare

Il maggiore Riveri dell'Ottavo Alpini è stato promosso tenente colonnello, continuando nello stesso reggimento;

Il tenente Morello idem è stato promosso capitano e trasferito al terzo Alpini;

Il sottotenente Rocca del 2.o fanteria è promosso tenente:

Il maggiore Tami del 12.o cavalleggeri Saluzzo è collocato in aspettativa per motivi speciali, per 4 mesi, dietro sua domanda;

Il capitano Vassallo di Castiglione del 12.o Saluzzo è stato promosso maggiore e trasferito al 4.o Genova;

Idem. cap. Balbo Bertone di Sambuy dei cavalleggeri Nizza è trasferito al 12.o Saluzzo;

Il tenente Asinari di Bernezzo del 13.o Monferrato è stato promosso capitano al Regg. 16.o Lucca;

Il tenente del Genio Raimondi dell'uff. Fortificaz. di Udine è stato promosso capitano e destinato al 6.o Genio;

Il capitano del Genio Gini idem è trasferito all'Ispettorato generale del Genio.

Le spese facoltative della Provincia radiate dalla Prefettura

Ieri la Deputazione provinciale tenne una seduta straordinaria per discutere sul rescritto della Prefettura che radia dal preventivo provinciale per il 1913 le spese facoltative che si riferiscono all'ispettorato zootecnico, al miglioramento bovino ai provvedimenti per combattere la pellagra e l'alcoolismo e crediamo anche a qualche altro oggetto.

Ci consta che la Deputazione ha deciso d'insistere su tutte le voci radiate.

Accompagnamento funebre

Consunto dal morbo inesorabile che non perdona moriva l'altro ieri all'Ospitale Pietro Lestani, nella giovane età di 20 anni.

Era un modesto operaio tipografo, addetto alla tipografia Doretti, buono, intelligente, attivo.

Ieri alle 17, ebbero luogo i funerali del compianto giovane, partendo dall'ospitale civile.

Il bianco feretro venne deposto sopra un carro pure bianco, tirato da cavalli bianchi.

Oltre alcuni parenti dell'Estinto, parteciparono al mesto corteo più di 200 persone, fra le quali il signor Emilio Doretti con tutti gli operai e operaie della tipografia omonima, nonchè numerosi operai appartenenti ad altri stabilimenti cittadini. Seguiva pure una rappresentanza dell'Istituto Renati, del quale il Lestani era stato convittore.

Accompagnava il corteo anche la banda del Ricreatorio.

Vi erano tre rappresentanze con bandiere: Società Operaia di M. S. e I. — Società tipografica e Ricreatorio Festivo Udinese.

Vi erano anche tre corone: della madre — della Tipografia Doretti e del Ricreatorio.

Fuori porta Venezia vennero tenuti sette discorsi che ricordarono le virtù dell'ottimo operaio, rapito sul fiore dagli anni dalla Parca fatale!

Parlarono un sacerdote per il Ricreatorio, il dottor Pettoello, Antonio Cremese per la Società tipografica, il sig. Tonini ed altri.

Dopo i discorsi, il carro funebre, sempre seguito dalla musica e da molte persone, proseguì al Cimitero.

Alla desolata madre dell'estinto giovane vadano le nostre più sentite condoglianze.

Teatro Minerva
Cinema Splendor

Questa sera si ripete per l'ultima volta il bellissimo programma di ieri. Nuovo programma musicale a grande orchestra. — PREZZI SOLITI.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La nota del Montenegro dichiarante la guerra

COSTANTINOPOLI, 8. — *La nota rimessa verso mezzogiorno dall'incaricato d'affari del Montenegro Plamenatz alla Porta dice: «Siccome la Turchia non volle conformarsi al desiderio del Montenegro nel regolare le questioni insorte, il Montenegro si vede costretto a farsi giustizia colle armi».*

I passaporti saranno rimessi oggi al ministro della Turchia a Cettigne. Plamenatz è già partito. La protezione degli interessi montenegrini è affidata all'ambasciata e ai consolati russi nell'impero ottomano.

La partenza del ministro montenegrino

COSTANTINOPOLI, 8. — Per ordine del suo governo l'incaricato d'affari montenegrino ha interrotto le relazioni con la Porta e parte su una nave diretto a Costanza.

Lo stemma della legazione è stato abbassato. Alle ore 12.30 l'incaricato d'affari del Montenegro ha consegnato alla Porta la dichiarazione di guerra del Montenegro.

L'incaricato d'affari partirà oggi nel pomeriggio. Le altre legazioni balcaniche dichiarano di non aver avuto nuove istruzioni.

La Bulgaria e la Serbia marcieranno senza dichiarazione

PARIGI, 8. — *Il Temps ha da Sofia: S attende stasera la decisione che la Bulgaria e la Serbia devono prendere d'accordo, per marciare eventualmente senza dichiarazione di guerra e senza ulteriore ritardo.*

COSTANTINOPOLI, 8. — *Si crede qui che gli stati balcanici fecero fare la dichiarazione di guerra dal Montenegro onde provocare il casus foederis e impedire l'intervento delle potenze.*

Le riforme promesse dalla Turchia non possono soddisfare il Montenegro che non fece alcun passo in proposito.

Il passo delle potenze a Belgrado

BELGRADO, 8. — I ministri dell'Austria-Ungheria e della Russia si recarono nel pomeriggio presso il presidente del consiglio Pasic come rappresentanti delle potenze firmatari del Trattato di Berlino e fecero il passo secondo l'accordo stabilito tra le potenze da Poincarè e Sazonoff.

Le dimostrazioni alla Sublime Porta diventano sempre più rumorose
Uu battaglione di israeliti turchi

COSTANTINOPOLI, 8. — Durante le odierne dimostrazioni il granvisir e il ministro della marina dovettero alla fine recarsi fra i dimostranti e pronunciarono discorsi in cui dichiararono che il governo fa il suo dovere, e completa i suoi preparativi.

Gli studenti si allontanarono facendo una rumorosa dimostrazione.

Si attende domani più importanti comizi in favore della guerra cogli stati balcanici.

Durante la riunione del consiglio dei ministri la folla ha invaso l'ingresso del palazzo e si è abbandonata a rumorose manifestazioni. Le porte sono state chiuse. Il ministro della guerra ha mandato una compagnia che ha tentato invano di penetrare nell'interno della Sublime Porta. Gli studenti hanno accolto le truppe con grida di: Viva l'esercito! Hanno impedito di avanzare ai cavalli degli ufficiali. Una seconda compagnia mandata un po' tardi ha potuto entrare.

Sono segnalate dimostrazioni patriottiche a Gianina Cesarea e Salonicco, dove gli israeliti si arruolano e organizzano un battaglione.

Verso le 14.30 sono arrivati da prima 200 rimpatriati che hanno formato col pubblico un assembramento di oltre mille persone davanti alla Sublime Porta.

In attesa dell'arrivo della missione Sanfilippo
I rifornimenti turchi continuano

ROMA, 8 (notte). — La *Tribuna* ha da Tunisi: «Si annuncia che la missione Sanfilippo partirà oggi da Yeffren, ma sino ad ora nessuna notizia è giunta dalla frontiera dove sono diretti parecchi inviati speciali di giornali italiani.

Oggi parte la missione composta del comm. Bresciani e dall'ing. Sanfilippo. La colonia prepara un grande banchetto in onore della missione.

I rifornimenti turchi da Tunisi continuano sempre. Credesi però che si tratti di ordinazioni precedenti.

A una casa d'automobili di Tunisi è giunta dal campo di Aziziah l'ordinazione di un pezzo di ricambio per aeroplano.

Credesi che i turchi vogliano approfittare dell'apparecchio del capitano Moizo.

Il generale Reisoli in licenza

TORINO, 8. — Si annunzia che fra pochi giorni il generale Ezio Reisoli, che ha dato così belle prove ad Homs e a Derna, rimpatrierà per un breve periodo di congedo. Il generale Reisoli verrà a Torino, dove ha la famiglia.

I segreti della difesa nazionale

PARIGI, 8. — Giuseppe Denais deputato di Parigi annunzia nella *Libre Parole* che presenterà alla Camera proposte circa le precauzioni da prendere contro l'ammissione degli stranieri da poco naturalizzati nei segreti della difesa nazionale e nelle direzioni degli affari pubblici.

Un discorso patriottico del Re di Baviera

TRAUNSTOIN, 8. — Il Re Luigi di Baviera ha pronunziato all'inaugurazione di un sanatorio un discorso patriottico nel quale ha detto: «La dinastia tedesca di Wittelsbach che regna da 700 anni sulla Baviera, lavora non soltanto per la prosperità della piccola patria bavarese, ma per tutta la Germania, e cioè non soltanto per l'Impero ma per la grande Germania, composta di tutti i paesi in cui si parla la lingua tedesca».

Navi greche catturate ai Dardanelli

LONDRA, 8. — Un dispaccio al *Lloyd* da Costantinopoli diche che i vapori greci *Leonidas* e *Heleni* sono stati ricondotti a Costantinopoli dai Dardanelli dalle autorità militari. Altre navi li seguono.

Una frase di Ferdinando di Bulgaria

PARIGI, 8. — Secondo il *Temps* Re Ferdinando di Bulgaria avrebbe detto:

— Manterrò la pace finchè posso farlo senza espormi ad una coltellata.

La telegrafia senza fili sui piroscafi dell'Oceano

LONDRA, 8. — Nella seduta della Camera dei comuni, il ministro Buxton ha spiegato che egli attende il risultato delle trattative coi paesi esteri circa gli impianti radiotelegrafici. Nondimeno se i negoziati dovessero andare troppo in lungo egli presenterebbe al Parlamento un progetto di legge il quale non imporrebbe agli armatori oneri troppo gravi, per installare un sistema di radiotelegrafia il quale è ora una specie di monopolio nelle mani di una sola compagnia.

A proposito della catastrofe del *Titanic* Buxton ha detto che il nuovo regolamento del Board Of Trade si applica tanto alle navi estere quanto a quelle britanniche, salvo nel caso in cui il regolamento estero non fosse di una eguale efficacia.

Il Board of Trade discuterà la questione coi paesi esteri allo scopo di ottenere una riforma internazionale e in caso contrario apportare le opportune modificazioni ai propri regolamenti.

Le truppe del governo persiano un'altra volta battute

TEHERAN, 8. — Le truppe del governo sono state completamente sconfitte nelle vicinanze di Ermansthaf, dai partigiani di Jear Mohamed Khan.

La nota delle potenze ai quattro stati balcanici

PARIGI, 9, (mattina). — *Ecco il testo dela nota rimessa oggi agli stati balcanici dai rappresentanti della Russia e dell'Austria-Ungheria: «I governi russo ed austro-ungarico dichiarano agli Stati Balcanici:*

1.o *Che le potenze riprovano energicamente tutte le misure suscettibili a provocare la rottura della pace.*

2.o *Basandosi sull'articolo ventitre del Trattato di Berlino esse prenderanno in mano nell'interesse delle popolazioni la realizzazione delle riforme nella amministrazione della Turchia europea, rimanendo inteso che tali riforme non lederanno in nessun modo la sovranità di sua Maestà Imperiale il Sultano, nè l'integrità territoriale dell'impero ottomano. Con questa dichiarazione resta riservata la libertà delle potenze pello studio collettivo ed ulteriore delle riforme.*

3.o *Se la guerra scopiàsse ciò nonostante fra gli stati balcanici e l'impero ottomano esse non ammetterebbero alla fine del conflitto alcuna modificazione alla statu quo territoriale dell'Europa. Le potenze faranno collettivamente presso la Porta i passi derivanti dalla presente dichiarazione.*

La Bulgaria non risponde
I primi combattimenti

SOFIA, 9 (mattino). — *Il Consiglio dei ministri non ha deliberato sulla risposta al passo dei rappresentanti dell'Austria Ungheria e della Russia.*

COSTANTINOPOLI, 9 (mattino). — *Appena giunse la nota recante la dichiarazione di guerra il Montenegro ordinò all'incaricato d'affari ottomano a Cettigne di lasciare il territorio montenegrino e di consegnare gli archivi alla legazione di Germania. Combattimenti avvennero la notte scorso alla frontiera. I montenegrini circondano Berana da ieri.*

MERCATI DI IERI

(Ettolitro)

Granoturco nuovo bianco L. 16.—
Granoturco nuovo giallo 15.50 a 175.0
Granoturco vecchio 19.50 a 19.75.
Fagiuoli 25.— a 28.—

DOTT. I FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

Ringraziamento

«La Spett. Ditta Luigi Moretti nel primo anniversario della morte del compianto Sig. Giuseppe Moretti ha elargito la somma di L. 100.00 a favore dell'istituendo Ambulatorio Mandamentale di questo Comune. Alla benemerita famiglia i più sentiti ringraziamenti.

Tarcento 7 ottobre 1912.

Il Sindaco SERAFINI

Giornale di Udine (138)

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

«Ho venticinque anni..... Fui ricco. Ho dissipato il mio patrimonio, travolto dalle passioni sconsigliate della mia prima giovinezza.... Ma non ho machiato mai il nome dei miei antenati. Mi sono rovinato, è vero, ma sono rimasto un onesto, uomo, e ho fatto male a me steso.

Le illusioni svanirono insieme al mio ultimo scudo...... Partii per l'America sperando di rifarmi una posizione indipendente, mercè il lavoro, in un paese di lavoratori.

«Tale speranza fallì. A fatica riuscii a guadagnare che vivere..... Più, soffrivo la nostalgia della mia Francia.

«Tornai quindi a Parigi, deciso di arruolarmi in un regimento, come semplice soldato.... unica risorsa...... — Dio m'è testimonio che non ho mai pensato un solo istante a indorare a nuovo il blasone, con un ricco matrimonio giacchè ho sempre creduto che, così facendo, sarebbe stato come vendere il mio nome.

«Il caso mi ha messo sotto gli ochi l'annuncio pubblicato in un giornale della signora Chamelet.

«Mi spinse la curiosità...

« La signora qui presente alla quale dissi con franchezza ciò che dico a voi, e provai che non avevo mentito, mi mostrò il ritratto dello giovanetta, e senza nominare alcuno mi narrò la terribile sventura dela quale fu vittima quella fanciulla si bella e si casta.

«L'infortunio immeritato che colpì una delle famiglie più rispettabili, mi commosse profondamente, e la grazia affascinante che irradiava dal ritratto profondamente mi turbò.

«Pensai che v'era una nobilissima azione da compiere e che con un'azione generosa, cancellando le traccie di un delitto, avrei potuto asicurare la felicità delal mia vita.

«Ecco perchè signore sento l'ambizione, il desiderio ardente di dare il mio nome a vostra figlia.

Quando Giulio die' termine al suo lungo squarcio, Dauray si alzò, e stesa gli la mano che Giulio strinse, con un inchino.

— Avete parlato — gli disse — da onest'uomo, e vi credo sincero. Se io gradisco la vostra offerta, se mia figlia diventa vostra moglie, mi giurate, non è vero, che nessuna allusione al passato le sarà fatta più tardi da voi.

— Mai ve lo giuro.

— Mai un rimprovero, mai una recriminazione?...

— Oh! che dite? rimproveri!... recriminazioni!..... Con qual diritto glieli farei e a che proposito?... Vostra figlia non è colpevole, ma vittima...

— L'amerete la mia povera Enrichetta?

— Chi non l'amerebbe?... Ripeto, nè ho veduto il ritratto... e la mia mente e il mio cuore sono già pieni di lei.

— Sapete che ho stabilito di darle una dote di tre milioni.

— Sì, signore.

— La rendita basterà alle spese della vostra casa?... Badate, il conte di Lucenay sta per riprendere il posto che gli spetta nel mondo, e questo posto deve essere dei primi... In caso di insufficenza provvederò... Potrei aggiungere alla somma un milione.

— Tutto ciò che farete lo terrò per ben fatto, signore.

— Su questo proposito c'intenderemo quando saremo dal mio notaio.... Domani intanto vi presenterò alla mia signora e alla mia povera figliuola.

— Ne sarò felice.

— Venite a Chenneviers domattina.

— A che ora?

— Verso le dieci, se vi pare.

— Benissimo...

— Siamo dunque intesi... preverrò le signore.

Giulio s'inchinò.

Il banchiere strinse di nuovo la mano a suo genero, e uscì accompagnato fino alla porta dalla Chalamet.

— Ebbene, esclamò essa dopo che fu tornata presso il suo cliente, i cui occhi scintillavano di gioia, — Siete contento?

— Se non lo fossi sarei ben difficile d'accontentare — rispose il giovine sorridendo.

— Il matrimonio è stabilito ed avrete quattro milioni, invece di tre... Vi pare che abbia aviato bene la faccenda?

— A meraviglia. Ma ho concorso mirabilmente anch'io, mi pare, alla riuscita.

— Siete stato irresistibile... Lo riconosco... ed ora vi consegno novemila franchi che mi avete richiesto ieri, e di cui suppongo avrete ancora bisogno.

— Più che mai, anzi!

E Giulio intascò i nove bigliottoni, con somma disinvoltura, e se ne andò, e mentre tornava in carrozza alla sua abitazione pensava:

— Decisamente la fortuna s'è volta in mio favore. Ieri senza un soldo.... domani quattro milioni.

* * *

Il banchiere tornò direttamente a Chennevieres, dove sua moglie, che conosceva il motivo della sua andata a Parigi, lo aspettava con ansietà.

(Continua)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.98, Londra [sterline] 25.53, Germania [marchi] 124.74, Austria [corone] 105.86, Pietroburgo [rubli] 269. –, Rumenia [lei] 100.40 Nuova York [dollari] 5.22, Turchia [lire turche] 22.81.

Chiusura Borsa di Milano, 8

Rendita: Italiana 3 1[2 0[0 contanti 97 65, fine ottobre idem 97.70 idem 3.1[2 0[0 97.40.

Azioni: Banca d'Italia —.—, Banca Commer. Ital. 872.—, Credito Ital. 554.50, Ferrovie Medit. 406.50 Naviga. Gen. It 360.– , Società Veneta 104.50

Azioni: Londra 16.18, Svizzera 100.78.

Chiusura Borsa di Genova, 8

Rendita: Italiana 3.1[2 0[0 contanti 97.56, id. id. fine ottobre 97.72 Italiana, 3 1[2 0[0 97.72.

Azioni: Banca d'Italia 1444.— Banca Commer. Ital. 872.— Credito Ital. 557. –, Ferrovie Merid. 612.50, id. Medit. 406.50, Nav. Gen. Ital. 429.29, Raff. Ligure Lombarda 429.10, Acciaierie Terni, 16.15 Eridania 804.—, Ansaldo Armstrong e C. 307.50.

Chiusura Borsa di Parigi, 8

Rendita: Francese 3 0[0 89.95, Italiana 3. 1[2 0[0 96.60, Cambio Londra a vista 25.18, Consolidato Inglese 2 3[4 0[0 74 1[8 Obblig. Ferr. Lombarde 266.—, Cambio su Italia 99 Rendita Turca 86.12, Rend. Russa 4891 68.10, id. 1906 101 75, id. 1900 91.95, Portoghese 65.—, Banca Commerciale 862.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Pontebba: O. 6.5, D. 8.10, O. 10.15, A. 15.50, D. 17.16, O. 18.55.

Cormons: O. 5.46, O. 8.4, O. 12.50 M. 15.45, D. 17.25, D. 18.53, O. 20.6,

Venezia: A. 4, A. 6.10, A. 8.20 L. 10.10, D. 11.25, A. 13.40, 17.23, D. 20.3.

S. Giorgio, Portogruaro, Venezia A. 7, M. 8, M. 14.--, M. 16.40, M. 19.55.

S. Giorgio-Cervignano-Trieste: A 8, M. 14.--, M. 19.55

Cividale: M. 6.—, M. 8.7, M. 11.15 M. 13.40, M. 17.20, M. 20.—,

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.48, D. 11, O. 12.20, O. 17.--, D. 19.46, O. 20.57.

Cormons: M 7.34, D. 10.2, D. 11.7. O. 12.50, O. 15.45, O. 19.42, O. 23.2

Venezia: A. 3.20, D. 7.50, A. 9.57 A. 12.16. A. 15.22, D. 17.7, D. 18.48. M. 19.27, A. 23.7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.33, M. 13.34, M. 17.10, A. 21.58

Cividale: A. M. 7.40, 9.37, M. 13.3), M. 16.27, M. 19.30, M. 21.33.

Trieste-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.33, M. 13.34, M. 17.10, A. 21.58.

Tram Udine - San Daniele

Partenze: 8.35.-11.40-15.15-18.30

Arrivi: 8.32-12.36-15.12-19.25.